

# Italia Nostra *Onlus* sezione di Foggia

WWW.ITALIANOSTRA.ORG

INFO@ITALIANOSTRA-FOGGIA.ORG  
per le vostre segnalazioni

WWW.ITALIANOSTRA-FOGGIA.ORG

**ITALIA NOSTRA**  
Associazione per la salvaguardia e la conservazione dell'ambiente e del territorio in Italia

L'Associazione Italia Nostra, costituita il 29 ottobre 1955 e riconosciuta con Decreto del Presidente della Repubblica 22 agosto 1958, Nr. 1111, ha lo scopo di concorrere alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione.

La sezione di Foggia è attiva sul territorio da più di tre decenni con attività di volontariato culturale che hanno lo scopo di contribuire alla diffusione nel Paese della "cultura della conservazione" del paesaggio urbano e rurale, dei monumenti, del carattere ambientale delle città.



**2001 (2009)  
ODISSEA NELLO STRAZIO**

**LA COSCIENZA CIVILE DERUBATA**

In fondo a viale Europa, dove Foggia termina nella campagna, c'è il Campo degli Ulivi. Una volta solo un campo di calcio. Da anni sede di alloggi temporanei. Diventati, nel tempo, permanentemente temporanei. Da quanto tempo? Dal 2001. Perché? Ha poca importanza; qualsiasi sia il motivo, non c'è ragione che possa giustificare una così lunga permanenza in uno stato di così forte disagio abitativo. Abitare in questo modo è inumano. Impensabile. Radicalmente contrario alle regole della convivenza civile. Eppure nella nostra città è questa la realtà per alcune famiglie.

E non è l'unico episodio. Ce ne sono altri che testimonieremo nelle prossime settimane. Per alcuni abitare è un po' morire. Quotidianamente. Aspettando una sistemazione più consona all'essere umano. In attesa di un alloggio. Che viene promesso. E che non arriva. Che dovrebbe essere costruito. E di cui, invece, si parla solo; senza che venga mai posata la prima pietra. Che viene ipotizzato. E che poi non si concretizza. Ed è così che rimane solo la precarietà. Una precarietà che, giorno dopo giorno, diventa perenne. Senza fine. E che sta sotto gli occhi

di tutti. Senza che nessuno la veda, la consideri, la renda l'obiettivo prioritario dell'azione civile. Ed amministrativa. Certo non è facile; ma quanti, tra coloro che sono chiamati istituzionalmente alla risoluzione del problema, accetterebbero di andare a vivere in quelle condizioni anche solo per una settimana? Ed allora perché non si prova a mettere in secondo piano tutto il resto per dare avvio alla soluzione di questo problema? È necessario un patto tra tutti coloro che hanno a cuore la situazione affinché si stabilisca che prima viene il diritto alla casa per queste famiglie e poi tutto il resto.

**Prima viene il diritto alla casa per queste famiglie e poi tutto il resto**

Una città non può essere silenziosa su un argomento di tale importanza. Perché la voce di chi vive questa situazione di disagio abitativo non è sufficiente. Il grido d'allarme di chi, in prima persona, abita la precarietà di un alloggio temporaneo non fa eco; nella migliore delle ipotesi, crea solidarietà senza effetto. Comprensione senza esito. Condivisione senza efficacia alcuna.

L'educazione civica imporrebbe uno sciopero di tutti coloro che sono proprietari di una casa. In favore di chi per fissa dimora ha un alloggio temporaneo confiscato al suolo di pochi centimetri; quelli che bastano ad evitare che le intemperie possano portarlo via. Eppure la coscienza civile, anche su questioni così importanti, stenta a formarsi. Di fronte a situazioni come quella che mostrano le foto sarebbero necessarie azioni eclatanti. Come una notte bianca per i senza tetto; come un corteo funebre dietro la bara dei diritti civili; come la dimissione in massa da cittadini, fino alla risoluzione definitiva del problema. Ma non è tutto perché, paradosso dei paradossi, c'è chi si accontenterebbe anche della sistemazione abitativa del Campo degli Ulivi. Ed allora come sperare che la situazione generale possa migliorare? Come pensare che Foggia possa risalire la china della classifica del Sole 24 Ore sulla qualità della vita? Come immaginare che la nostra città possa competere nel panorama regionale e nazionale? Occorre una soluzione definitiva. È questa la vera emergenza della città. Perché è solo a partire da una casa che la vita familiare può avere inizio.

Antonio Clemente  
presidente di Italia Nostra  
sezione di Foggia



Qui sopra, l'ingresso del Campo degli Ulivi dove una volta c'era solo il campo di calcio del C.E.P. Da quasi dieci anni, come si può notare nella foto grande, sono stanziate circa quaranta famiglie. In attesa di una condizione abitativa più civile. E di fissa dimora.

# Alloggi temporanei... permanentemente

## Quaranta famiglie da quasi dieci anni nei container. Inaccettabile



Un esempio lampante di come anche in una condizione abitativa precaria è necessario che si crei uno spazio comune dove può avere luogo la vita sociale (foto di Marco Curato)



Un container non è sufficiente né come alloggio né come riparo dal caldo (e dal freddo). Gli spazi pertinenziali servono per la vita all'aperto d'estate e come riparo d'inverno (foto di Marco Curato)



In primo piano le pozzanghere (anche profonde) che si creano ad ogni minima pioggia. Sulla destra si intravede l'impianto sportivo del quale, forse, nemmeno chi ci abita può usufruire (foto di Marco Curato)

ff ■ Robert Neuwirth *ombra* Fusi orari 2007

*Si stima che oggi siano circa un miliardo gli abusivi nel mondo, uno ogni sei esseri umani sul pianeta, e la loro densità è in aumento. Ogni giorno quasi duecentomila persone lasciano le loro dimore ancestrali nelle regioni rurali e si trasferiscono nelle città. Quasi un milione e mezzo di persone alla settimana, settanta milioni l'anno. Entro venticinque anni si prevede che il numero di abusivi sarà raddoppiato rispetto a oggi. La stima più credibile per il 2030 è di due miliardi di abusivi, uno ogni quattro abitanti del pianeta. Con cifre del genere non c'è da stupirsi che gli abusivi siano un gruppo parecchio eterogeneo. Ci sono quelli ai quali siamo abituati, gli squatter del mondo sviluppato, che occupano edifici abbandonati dai loro proprietari. Ci sono quelli che costruiscono capanne in zone remote, su terreni agricoli che non gli appartengono. Poi ci sono quelli che agiscono organizzati da un organismo politico, come il movimento dei sem terra che oggi sfida il dominio dei proprietari terrieri nel Brasile rurale. Ma la maggior parte degli abusivi non sono così. La stragrande maggioranza del miliardo di abusivi del mondo sono semplicemente persone che sono arrivate in città, avevano bisogno di un posto dove vivere insieme alle loro famiglie e, non potendosi permettere niente sul mercato privato, se lo sono costruito da sole su una terra che non gli apparteneva. Per loro l'abusivismo è un valore familiare.*

**LOCALE E GLOBALE**



**Tonino**

*Acchiappu bune quand vene che u triste n'n manghe mai*

**The Oxford British - Foggian Dictionary**

*Catch the good guy when you see one 'cause the bad ones are always around.*

La lingua è rimasto l'unico fenomeno di radicamento al luogo. L'idioma attraverso cui si esprime la saggezza popolare è l'unico momento in cui si può riconoscere, con certezza, la provenienza di chi parla. Il suo territorio di riferimento. I suoi paesaggi consueti. La città in cui vive. E le persone che frequenta. Le costruzioni, l'edilizia, le tipologie sono sempre più identiche a se stesse. Ovunque si vada. La tradizione dell'edificare in un certo modo perché legati ad uno specifico contesto urbano è andata persa. Cosa c'è di tipicamente foggiano nelle grandi costruzioni degli ultimi anni come la Mongolfiera e la Città del Cinema? E nelle case? O nella riqualificazione degli spazi pubblici? Nulla. Assolutamente nulla. Prevalle l'architettura *vogue* (sia pur malamente interpretata). Ecco perché ci è sembrato opportuno ripercorrere la saggezza popolare dei proverbi foggiani, tradotti in inglese affinché tutti possano trarre beneficio dalla sapienza che del nostro idioma. È la celebrazione del nesso inestricabile (e necessario) tra locale e globale. Che non passa per l'italiano.

**FUCKASS IN MESSICO**

Dopo tre settimane abbiamo finalmente trovato Massimo Fuckass: si trova in Messico. «Dopo i primi tempi a Foggia ho sentito la necessità di riposarmi. Il lavoro è stato duro: le pantofole per entrare in PUG (Piazza Umberto Giordano), le difficoltà del mercato del venerdì, la bici rubata (e poi ritrovata dietro riscatto) hanno lasciato il segno. La città ancora non riesce a capirmi. Ecco perché, con la prima anticipazione sulla mia specifica, me ne sono venuto nello Yucatan». Cosa starà preparando per Foggia? E, soprattutto, il nostro Maestro sarà in fase creativa?

